

(4+5 D)

1.

(P. Berol. 284, col. I)

... i Cureti

lo nascosero il divino
neonato, Zeus, nell'antro,
di soppiatto a Crono, astuto,
lo rubò Rea, diva, sull'attimo,

e si prese grand'onori
dagli dei". Così cantava.
Le beate Muse subito
ordinaron d'infilare
il segreto voto in bronzo,
tutti insieme nell'oro concavo.

Citerone ebbe più voti.
Appariva Hermes veloce
annunziando con che giubilo
ogni beato intendesse
coronare il vincitore.
Soddisfatto rimase il suo animo.

Elicona allora, affranto
dalle dure angosce, un sasso
si staccò dal fianco, ruvido,
con dolore, e da quel sommo
lo gettò, così, dall'alto,
nel piano ov'erano in mille, un popolo.

2.

(col. III)

delle figlie tre se ne prese
Zeus, il padre e re di tutti.
Sire del mare, Poseidon
ne sposò tre. Due Febo
n'ebbe a letto,

una il bel figlio di Maia,
Ermes: convinsero loro
a rapirti le figlie Eros
e Cipride, di nascosto,
dalla casa.

Stirpe d'eroi divini
partoriranno, feconde,
senza invecchiare: dal tripode
sacro ti dico il futuro,
come vate.

Questo dono l'ottenni io,
Acrefén, tra cinquanta
forti fratelli, profeta
infallibile, che vede
sacri arcani.

Ad Evonimo il Latoide
prima concesse gli oracoli,
detti dai tripodi. Urieo,
dalla terra poi cacciandolo,
n'ebbe il dono,

era figlio di Poseidon.
Genitore mi fu Orione,
che si riprese la terra:
ora, dal cielo, mi lascia
questo onore.

Ecco perché da vicino
seguo il vero dell'oracolo.
Cedi dunque agl'immortali,
libera l'animo: suocero
sei di numi.

Queste parole diceva
il sacro vate ed Asopo
gli sfiorò, grato, la destra,
versò lacrime dagli occhi
e rispose ...